

La protesta della figlia dopo l'attesa per un caso da codice bianco Ciangherotti: «Riaprire subito punto di primo intervento di Albenga»

## Pronto soccorso di Pietra intasato Ottantenne visitata dopo 16 ore

### IL CASO

**U**n'intera giornata nel pronto soccorso intasato. È la disavventura capitata ad una ultraottuagenaria di Albenga, che nei giorni scorsi si è presentata all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure con la faccia gonfia, accompagnata dal-

la figlia. Accredidata di un codice bianco si è accomodata in una sala d'attesa già piuttosto gremita (tenuto conto del distanziamento) confidando in una chiamata dei medici. Ma l'unico reparto d'emergenza dell'intero ponente era alle prese con le prime avvisaglie del picco di lavoro concomitante con la stagione turistica, e l'attesa si è rivelata piuttosto lun-

ga.

«Siamo arrivate in mattinata, ma i medici erano impegnati con pazienti in condizioni più gravi e noi, come molte altre persone, siamo rimaste lì per ore – racconta la figlia della donna – mia madre è stata visitata solo a mezzanotte, dopo ben 16 ore di attesa, ed è stata inviata da uno specialista».

Lì accanto un'altra signora

più o meno della stessa età ma proveniente dalla zona di Borghetto, avrebbe atteso 12 ore prima di essere visitata (e ricoverata), ma non tutti a quanto pare sono rimasti in attesa. «Abbiamo visto diverse persone andarsene dopo alcune ore di attesa: in molti casi turisti che dopo avere consultato telefonicamente il proprio medico di famiglia hanno deciso di rinunciare» conferma la donna. Alcuni di loro si sarebbero anche informati della presenza di altre strutture cui rivolgersi, ma di fronte all'ipotesi di andare a rimettersi in coda a Savona o Imperia hanno preferito scegliere altre vie, e qualcuno lasciando il pronto soccorso si è detto intenzionato a tornare in albergo a fare le valigie ed interrompere la vacanza per far-

si visitare e curare vicino a casa. Certo non per sfiducia nei confronti dei medici e degli infermieri di queste parti (anzi, chi è stato visitato ha mostrato apprezzamento nei loro confronti), ma proprio per non dover trascorrere mezza vacanza in attesa di una visita. Proprio in quella giornata Eraldo Ciangherotti (dentista oltre che consigliere comunale forzista) aveva riferito la telefonata di un suo paziente che dopo due ore di attesa si era accorto di avere ancora una fila di 20 persone davanti a sé. «Bisogna riaprire immediatamente il punto di primo intervento di Albenga, se non vogliamo andare incontro a situazioni spiacevoli, soprattutto durante la stagione turistica» ha subito invocato Ciangherotti, cui han-

no fatto eco le parole della capogruppo leghista Cristina Porro nell'annunciare un'interrogazione in Regione di Brunetto Brunello e Stefano Mai. «Il bacino albegnese in estate supera le 120 mila unità, e non possiamo permetterci che il Santa Corona vada in blocco» ha detto, mentre il meloniano Roberto Tomatis accusa tanto la Lega quanto il Pd di fare «molte parole e nessun fatto». «Non è necessario un caso estremo per capire che la riapertura del ppi di Albenga è necessaria e urgente – interviene il sindaco Riccardo Tomatis – ma sarebbe bene che i consiglieri di centrodestra si facessero sentire con gli esponenti dei loro partiti che amministrano la Regione». —

S.F./L.REB.